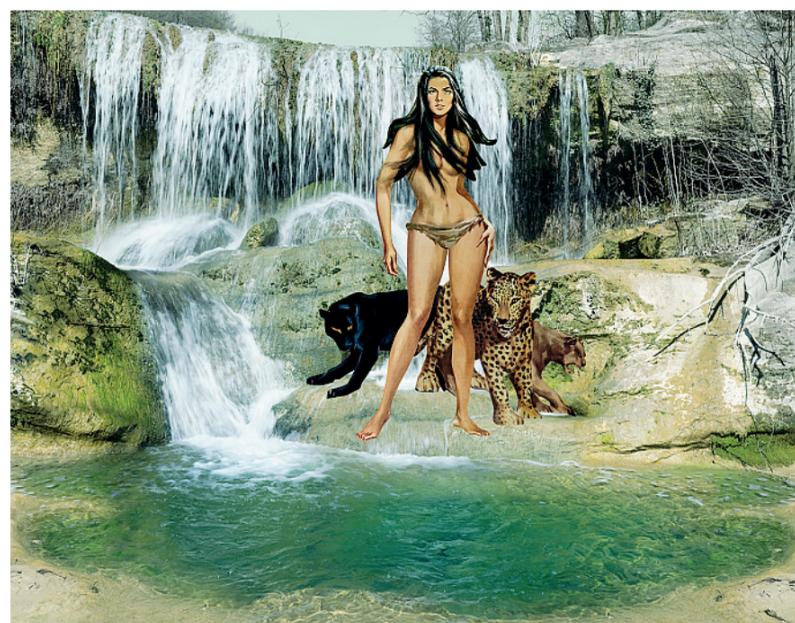


## Sguardi Le mostre



**Suggerimenti** Prima il fotografo ha ripreso paesaggi, architetture, monumenti e cantine del paese in provincia di Alessandria. Poi ci ha «incollato» i protagonisti di alcune pellicole. Ecco il risultato

# Gli eroi dei film ritratti da Jodice sui colli del Gavi

di STEFANO BUCCI

**A**ll'apparenza sembra un universo lontanissimo da quello abitualmente praticato da Francesco Jodice (Napoli, 1967) che nei suoi lavori, in bilico tra pratica artistica e fotografica, ha sempre voluto indagare i mutamenti del paesaggio sociale contemporaneo, guardando con particolare attenzione ai fenomeni di antropologia urbana e ai nuovi processi di partecipazione. Basterebbe pensare all'atlante fotografico *What we want*, osservatorio sulle modificazioni del paesaggio visto come proiezione dei nostri desideri collettivi; o a *The secret traces*, da lui definito «archivio di pedinamenti urbani» o, ancora, a *Citytellers*, trilogia di film sulle nuove forme di urbanesimo.

Stavolta Jodice sembrerebbe aver voluto guardare (in maniera inaspettata) al cinema. A quello alto di Alfred Hitchcock che affida a Bernard Herrmann il compito di mantenere la tensione nei suoi film con una grande musica: sue sono le colonne sonore di *Psyco*, *La donna che visse due volte* e *L'uomo che sapeva troppo*, dove Herrmann compare anche come direttore d'orchestra nella scena finale. Ma anche al cinema «low profile» di *Gungala*, *la vergine della giungla*, del dinosauro *Gorgo*, di *Maciste contro il Vampiro*, di Johnny Hallyday cavaliere solitario e di quei *b-movies* scanditi da melodie che solo all'apparenza sono semplici, banali, scontate.

Perché a fare da guida nel progetto, curato da Ilaria Bonacossa e Annamaria Aimone, che Jodice ha realizzato per la Fondazione La Raia di Novi Ligure (Alessandria) e che si concretizzerà nella mostra in programma dal 30 maggio al 7 settembre al Forte di Gavi, c'è appunto un universo molto cinematografico fatto di film più o meno piccoli, di manifesti ricchi di colore e di donne formose, di colonne sonore piene di ispirazione. Che Jodice ha recuperato, rielaborato, stravolto alla ricerca dell'anima nascosta di un paesaggio (il Gavi) di frontiera tra Piemonte e Liguria oggi famoso — solo — per il vino.

Per *Il Corsaro Nero e la vendetta del Gavi* (è il titolo della mostra) Jodice ha

dunque fotografato le architetture, i paesaggi, i monumenti, le colline e le cantine, indagando (però) gli aneddoti e i personaggi che ne hanno segnato la storia. Imbattendosi nel lavoro di Angelo Francesco Lavagnino (1909-1987), compositore classico, tra i «padri» della colonna sonora del cinema italiano, che ha scelto Gavi per viverci e che aveva lavorato tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta a centinaia di colonne sonore originali, tra cui *l'Otello* di Orson Welles, oltre a moltissimi film nazional-popolari. Che (grazie ai manifesti ripescati da Jodice) sono alla base della mostra.

Il risultato è un mix di immagini (nove in tutto) e di storie che raccontano i luoghi, il loro passato, la loro anima. Il titolo del progetto apre ironicamente alle immagini (fantastiche) di quel cinema italiano del dopoguerra al cui successo Lavagnino contribuì grandemente. «Jodice — spiega Bonacossa — ha trasformato un'indagine sul paesaggio in una straordinaria avventura nella storia del cinema italiano». Per farlo Jodice ha scelto un mezzo diverso: nove collage tridimensionali nati dalla fusione tra le fotografie scattate dall'artista per questo progetto e i protagonisti delle locandine dei film musicati da Lavagnino.

Le opere sono il risultato della sovrapposizione di due mondi: uno reale, l'altro fantastico. Trasformando il Gavi nel set immaginario di un film popolato da cowboy, vampiri, pirati, figure mitologiche e donne seducenti. Mentre il collage-pop e kitsch di Jodice trasfigura castelli, valli, montagne e cascate del Gavi in luoghi fantastici (da sogno o da paura) o meglio nel set che la vergine Gungala e il dinosauro Gorgo avrebbero magari voluto invece dell'Alto Lazio o dell'Andalusia (altre location molto frequentate nei *b-movie*). Un set dove non mancherà neppure la colonna sonora: il giorno dell'inaugurazione (il 25 maggio) i 45 elementi della Banda di Novi Ligure riporteranno in vita, proprio sullo sfondo del Gavi, le musiche composte da Lavagnino per *Gli specialisti* e per *La morte viene dal pianeta Aytin*.

i



**L'appuntamento**  
Francesco Jodice. *Il Corsaro Nero e la vendetta del Gavi*, a cura di Ilaria Bonacossa e Annamaria Aimone, Forte di Gavi, Gavi (Alessandria), 30 maggio-7 settembre (Info Tel 02 48 54 87 10; [fondazionelaraia.it](http://fondazionelaraia.it)). Inaugurazione: sabato 25 maggio (ore 15.30)

**Il progetto**  
Il progetto è promosso da Fondazione La Raia — arte cultura territorio, Polo Museale del Piemonte, Forte di Gavi, con il patrocinio di Comune di Gavi, Città di Novi Ligure, Regione Piemonte, Conservatorio Niccolò Paganini di Genova

**Le immagini**  
Il paesaggio del Gavi interpretato da Francesco Jodice (sopra: Napoli, 1967). In alto da destra, in senso antiorario: il Lago La Raia fa da sfondo ai protagonisti del film *L'intrigo* (1964); il Forte di Gavi a *Gorgo* (1961); le Cascate del Neirone a *Gungala, la vergine della giungla* (1967); i Calanchi di Carrosio a *Gli Specialisti* (1969); la Chiesa di San Giacomo a Ester e il re (1960)